

parole di Garibaldi raccolte pietosamente dalla donna insigne, la quale ho ricordato. Quando Garibaldi combatteva in America e aveva nel solo cavallo l'amico più potente e più fido, ei si angosciava, non trovando per via in quelle immense solitudini che oggi fioriscono di messi biondeggianti, neppure l'orzo per poterlo nutrire. Quando lo vedeva un po' quieto riposare sull'erba, Garibaldi diceva che egli provava *la gentile voluttà di essere pio*. Qual bellezza di frase, come è degna di Ugo Foscolo!

E Mazzini ha tutta una storia intorno a questa pietà dei forti verso i deboli animali, mistica e sana. Quando era rifugiato a Genova in casa di un suo amico cospiratore, viveva appartato silenzioso e nascosto; un pittore di stanze, il quale credeva che la casa fosse vuota voleva afferrare un ragno fuori della finestra. Mazzini sentì tanta pietà per l'infelice ragno che sbucò fuori, e impedì al pittore di compiere l'opera nefasta.

Il pittore fuggì, diffuse per la città la notizia che vi era uno spirito in quella casa, e veramente vi era uno spirito, lo spirito animatore dell'Italia! (*Vive approvazioni*). Mazzini dovette fuggire perchè altrimenti quel ragno l'avrebbe scoperto agli uomini, implacabili verso di lui assai più che non lo fossero verso le bestie. (*Approvazioni*).

Insomma è tutta una grande tradizione italica che noi richiamiamo qui a nostra gloria per esser un po' risarciti dai guai, ai quali assistiamo per il mal trattamento degli animali.

Quindi ringrazio il presidente del Consiglio per aver abbreviato il mio discorso, lo ringrazio di aver vinto, prima che combattessi, ottenendo dalla Commissione di desistere dalla sua nuova proposta.

Votiamo il disegno di legge. Non sarà perfetto, ma è l'inizio di una cosa buona e, sarei per dire, santa, il rispetto degli esseri più deboli. votiamo questo disegno di legge: l'esperienza dirà dei suoi difetti e si perfezionerà in appresso. Ma si inizi quest'opera di carità! Affermiamo la coscienza di quest'alto problema, ereditato dai nostri padri, e ci punga il sentimento della vergogna di ciò che avviene intorno a noi, dichiarandoci decisi a intervenire colla legge e coi costumi senza requie, senza fallaci indulgenze.

E, nell'atto che votiamo questa legge, mandiamo un ringraziamento a quei pionieri dell'idea provvida, ai rappresentanti delle Società zoofile in tutta Italia. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Macaggi, iscritto per parlare, non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

CANEPA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Frasso.

DI FRASSO. Poichè è stato ritirato l'emendamento della Commissione, rinunzio anch'io a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallenga.

GALLENGA. Dopo lo splendido discorso dell'onorevole Luzzatti, la sua voluttà del silenzio dovrebbe convertirsi in prudenza del silenzio.

Mi limiterò quindi a brevissime dichiarazioni, che sono più che una discussione della legge, una raccomandazione che faccio al Governo per l'esecuzione della legge quando sarà approvata.

È superfluo che aggiunga una parola sull'emendamento proposto dai nostri amici abbacinatori della Commissione, e del quale oramai è stata fatta giustizia. Vorrei rilevare piuttosto che, anche prima di questa legge, la legislazione italiana aveva una norma precisa, interpretata, sia pure in modo diverso in alcuni casi, ma di non dubbia interpretazione in moltissimi altri. Or bene, con grande rammarico dobbiamo riconoscere che, mentre i pionieri della protezione degli animali, mentre i rappresentanti delle Società zoofile hanno fatto e fanno moltissimo, per mezzo dei loro agenti, per impedire le crudeltà contro gli animali, gli agenti della forza pubblica, a qualsiasi categoria essi appartengano, hanno fino ad oggi mostrato di ignorare una precisa disposizione del nostro Codice, la quale impedisce le crudeltà contro gli animali. Ora, anche la nuova legge che stiamo per approvare, sarebbe perfettamente inutile, se il Ministero dell'interno non richiamasse molto energicamente tutti gli agenti della forza pubblica e, non soltanto quelli delle città, ma anche quelli delle campagne, all'osservanza delle prescrizioni della nostra legge speciale.

Mi permetto anche di fare un'osservazione a proposito dell'ultimo articolo, che riguarda un argomento gravissimo, il più grave in questa materia, cioè la vivisezione. Debbo dichiarare che, sotto questo rispetto, sembrava assai più completo il disegno di legge presentato dall'onorevole Luzzatti il quale aveva, per lo meno, in un regola-